

Aborto, la moratoria oggi alla prova del voto

di PIER LUIGI FORNARI

Il diritto di ogni donna a non essere costretta ad abortire. Su questo principio, dopo la mozione di Rocco Buttiglione, si aggiungono alla Camera anche un documento del Pdl (Barani), due del Pd (Turco e Farina Coscioni), uno dell'Idv (Mura). Oggi l'aula dovrebbe votarli. La sua mozione, spiega Buttiglione, chiedendo la condanna dell'aborto «come strumento di controllo demografico», non va contro la legge 194 «ma anzi ne interpreta lo spirito» sul piano internazionale. Una grande battaglia di civiltà per salvare «milioni di vite e il diritto alla maternità di milioni di donne». Una moratoria internazionale di pari portata a quella della pena di morte, per cui, prendendo spunto dal fatto che la mozione è stata firmata anche da Paola Binetti (Pd), il presidente dell'Udc auspica un consenso corale in Italia su «un minimo etico comune» e nel mondo. Ma sull'uso dell'aborto come strumento di selezione sessuale o genetica, con un progetto simile a quello del nazismo, la comunità internazionale finora è «silenziosa». Si deve invece porre con energia questi temi, «rafforzando l'alleanza» tra madre e bambino. Alcune delle politiche mondiali di induzione all'aborto erano originate dalle previsioni che la popolazione mondiale stesse crescendo a dismisura, invece il problema in Italia, ma presto anche nel mondo, è il «numero insufficiente di giovani». Una spinta culturale viene anche dall'impegno preso dal presidente Usa Barack Obama, nell'incontro con Benedetto XVI, per la riduzione degli aborti. La Binetti, illustrando la mozione Turco di cui anche è firmataria, ritiene che «le diverse mozioni vanno nella linea di ricreare un clima di nuova comprensione dei problemi sociali e dei problemi antropologici, con il preciso impegno a sollecitare l'Onu a non tollerare più che gli aiuti» siano condizionati a politiche per indurre all'aborto. E richiama l'attenzione sul fatto che la "Cari-

tas in veritate" propone «una nuova sapienza sociale», per cui uno degli aspetti più importanti per lo sviluppo dei popoli oggi è il rispetto per la vita. Povertà e sotto-

sviluppo derivano invece dal fatto che l'accoglienza della vita «è in vario modo impedita». L'esponente del Pd, allo stesso tempo, punta il dito sugli aspetti inattuati della 194, tra cui una concreta politica di sviluppo dei consultori a cui la legge affida il compito di «far superare le cause che potrebbero indurre la donna all'interruzione della gravidanza».

Anche secondo Gabriella Carlucci, che illustra la mozione del Pdl, vale la pena di controllare, nel rispetto di quella legge, «se anche in Italia, dietro la scelta di interrompere una gravidanza, non vi siano motivi spesso legati alla giovane età della donna o all'impossibilità di portare avanti una gravidanza», senza una vera libertà. E basandosi sul diritto di ogni individuo alla vita sancito dalla dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, sollecita la comunità internazionale e il nostro governo, ad intervenire «immediatamente» affinché questo principio «sia pienamente rispettato» nel mondo.

«Le donne dovrebbero essere libere di avere un figlio e non costrette ad abortire», concorda Luisa Santolini, spiegando che la mozione dell'Udc di cui è firmataria, si inserisce nel contesto di queste dichiarazioni e accordi internazionali. L'ex presidente del Forum delle famiglie invita anche a prendere le mosse dalle mozioni per ripartire per una puntuale applicazione della 194. Dalla necessità di questa legge è fermamente convinta Silvana Mura dell'Idv, che ne deriva però anche la contrarietà «ad ogni forma di aborto coatto». «Piena accettazione» per la moratoria internazionale, esprime per il governo il sottosegretario agli Esteri Enzo Scotti, lamentando che le dichiarazioni non sono rispettate «a livello globale». E sollecita una mobilitazione delle coscienze nel mondo per arrivare «ad un voto unitario» dell'Onu.

Fini: sul fine vita iter normale

Nessuna accelerazione. A garantirlo, in merito alla proposta di legge sul fine vita in esame a Montecitorio, è lo stesso presidente della Camera, Gianfranco Fini, dopo che alcuni giornali hanno parlato di marcia a tappe forzate voluta dalla maggioranza. «È tutta una boutade, una polemica sul nulla. A-

vete fatto tutto voi giornalisti perché non avevate nulla da scrivere», aggiunge il leader storico di An, sottolineando che «il testo è ancora in commissione e non è ancora calendarizzato per l'aula». E sulle critiche del Pd al fatto che il dibattito in commissione Affari sociali è stato incaricato dalla relazione di Domenico DiVirgilio (Pdl) mercoledì 8 alle 20.35.

Fini replica: «Che differenza c'è se la relazione si tiene la sera o alle 9 del mattino quando comunque ci sono pochi deputati?».

Gaetano Quagliariello, vicepresidente vicario dei senatori del Pdl, commenta invece con durezza le indiscrezioni su una presunta accelerazione alla Camera del ddl sul testa-